

# LECTIO DIVINA SUL VANGELO DOMENICALE - 3

19 ottobre 2014 - XXVIII domenica Tempo Ordinario  
Ciclo liturgico: anno A

*Risplendete come astri nel mondo,  
tenendo alta la parola di vita.*

**Matteo 22,15-21** (Is 45,1.4-6 - Salmo: 95 - 1 Ts 1,1-5b)

*O Padre, a te obbedisce ogni creatura nel misterioso intrecciarsi delle libere volontà degli uomini; fa' che nessuno di noi abusi del suo potere, ma ogni autorità serva al bene di tutti, secondo lo Spirito e la parola del tuo Figlio, e l'umanità intera riconosca a te solo come unico Dio.*

---

- 15 Allora i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come coglierlo in fallo nei suoi discorsi.
- 16 Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: “Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno.
- 17 Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?”.
- 18 Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: “Ipocriti, perché volete mettermi alla prova?
- 19 Mostratemi la moneta del tributo”. Ed essi gli presentarono un denaro.
- 20 Egli domandò loro: “Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?”.
- 21 Gli risposero: “Di Cesare”. Allora disse loro: “Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio”.

# Spunti per la riflessione

## **Cesare o Dio?**

Quante volte questa frase di Gesù è stata usata per giustificare le prese di posizione più diverse! L'hanno usata i governi laici per sostenere la loro autonomia nei confronti dell'ingerenza della Chiesa. L'ha usata la Chiesa per difendere la legittimità della propria organizzazione in seno allo Stato. Ma l'hanno usata anche i governi anticlericali per giustificare le proprie discutibili azioni. E qualche Papa in vena di delirio di onnipotenza per giustificare le proprie rivendicazioni sulle cose terrene, politica compresa. Come sempre accade, dobbiamo avere il coraggio di prendere la Parola com'è, inserendola nel suo contesto, cercando di capire cosa intendesse il Signore anche se, in questo caso, l'affermazione di Gesù resta enigmatica.

## **Inghippo**

La prima cosa che Matteo fa notare è il fatto che la domanda viene posta per mettere in difficoltà Gesù: è una vera e propria trappola quella che gli viene tesa. Israele, da quasi un secolo, vive sotto la dominazione romana, a tratti più presente e pressante, in altri momenti, come quello in cui vive Gesù, più discreta. Ma resta il fatto che ogni suddito dell'Impero doveva versare una tassa almeno una volta all'anno e nessuno ama pagare le tasse, figuriamoci se poi finiscono ad un governo considerato invasore ed oppressore!

La cosa curiosa è che sono gli erodiani e i farisei a porre la domanda.

Gli erodiani: collaboratori di Erode Antipa, incapace figlio di Erode il grande, re fantoccio di Roma, strenui difensori della romanità di Israele. E i farisei, i *perushim*, i puri che consideravano un'umiliazione l'occupazione romana.

Strana coppia!

Ma, come ben sappiamo, quando si ha un nemico comune si mettono da parte dissidi e rancori.

E il nemico ha un volto preciso: il rabbì di Nazareth che si fa beffe dello zelo dei farisei e non si schiera dalla parte degli erodiani.

Un uomo libero; perciò inquietante e pericoloso.

La trappola è bene tesa: se Gesù rifiuta di pagare la tassa si pone contro Roma e gli erodiani presenti, diventando uno dei tanti anarchici idealisti che periodicamente entrano in scena.

Se Gesù accetta di pagare le tasse si mette contro il popolo che freme nel vedersi imporre un balzello dall'odiato occupante.

Un applauso, sono proprio dei gran bastardi.

## **Stile**

E Gesù ne viene fuori con una mossa azzardata, un *coup de théâtre* che ancora dimostra, se ce ne fosse bisogno, di che pasta è fatto il galileo.

Chiede una moneta.

I farisei, ingenuamente, frugano sotto la tunica e gliela porgono.

I puri tengono in tasca una moneta con l'effigie di Tiberio Cesare.

Un capitolo prima Matteo ci ha detto che il colloquio si svolge nel tempio, dove era impensabile far entrare una moneta romana che violava il divieto di immagine e che, perciò, era sostituita con una moneta "neutra" ad uso esclusivo del tempio. Begli ipocriti.

Nelle questioni di principio volano alto e fanno i perfettini.

Nel quotidiano, come tutti, cedono a mille compromessi. Ma senza ammetterlo.

Ci sono cascati, ma Gesù non infierisce e gioca con loro.

Se l'immagine è di Tiberio bisogna restituirgli la moneta, non ci sono storie.

E restituire a Dio ciò che è di Dio.

## **Quindi**

Quindi il discepolo è un cittadino esemplare.

Vive con gli altri, condivide i loro progetti e le loro fatiche, paga le tasse (!), segue le leggi degli uomini.

Eppure il suo cuore è diverso, altrove, vede le cose ad un altro livello, ad un'altra profondità.

Quindi esistono cose che riguardano Cesare in cui non bisogna tirare in ballo Dio anche se il Cristo, davanti al procuratore romano che lo condanna, gli ricorderà che ogni potere umano deriva da Dio per il servizio del bene comune.

Quindi esiste qualcosa di nostro che appartiene a Dio e che gli va restituito.

Gesù, magnificamente, resta in equilibrio fra la tentazione, ricorrente nella Chiesa, di disinteressarsi del mondo. O di colonizzarlo.

Né l'uno, né l'altro. Siamo chiamati a mantenerci in equilibrio fra la tentazione di fuggire il mondo o di fagocitarlo, restando legati al vangelo, restando cittadini leali.

## **Ciro**

Poi Dio farà il suo percorso.

Come profetizza Isaia ai deportati in Babilonia, vedendo il sorgere, sulla scena politica internazionale, di **Ciro di Persia**. Come Babilonia irrompe nel conflitto fra Assiri ed Egiziani diventando una grande potenza, così **Ciro** sbaraglierà i babilonesi, liberando tutti prigionieri e favorendo la ricostruzione dei propri templi.

Isaia fa parlare Dio che usa **Ciro** come suo strumento.

È impressionante leggere la versione di **Ciro** che, invece, attribuisce al proprio Dio **Marduk** la vittoria.

Ma al Dio vero queste sottigliezze non infastidiscono.

## **Provvidenza**

Dio agisce nella storia e nelle nostre piccole storie, inaspettatamente.

**Paolo**, scoraggiato per il fiasco ad Atene e provato dalla difficile comunità di Corinto, riceve notizie da parte di **Timoteo** e **Sila**, provenienti dalla Tessalia. **Paolo** non aveva potuto rafforzare la nascente comunità dovendo fuggire a causa dell'odio di alcuni ebrei. Ora i suoi amici gli dicono di avere trovato, invece, una comunità fiorente e ricca che ha grande stima per l'apostolo che è dovuto fuggire. La lettera scritta nel 51, il primo scritto del Nuovo Testamento, ci restituisce l'umanissima consolazione di **Paolo** che vede in questi eventi l'azione dello Spirito nella storia.

Che bello!

---

## **L'Autore**

*Paolo Curtaz*

*Ultimogenito di tre fratelli, figlio di un imprenditore edile e di una casalinga, ha terminato gli studi di scuola superiore presso l'istituto tecnico per geometri di Aosta nel 1984, per poi entrare nel seminario vescovile di Aosta; ha approfondito i suoi studi in pastorale giovanile e catechistica presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma (1989/1990).*

*Ordinato sacerdote il 7 settembre 1990 da Ovidio Lari è stato nominato viceparroco di Courmayeur (1990/1993), di Saint Martin de Corlèans ad Aosta (1993/1997) e parroco di Valsavaranche, Rhêmes-Notre-Dame, Rhêmes-Saint-Georges e Introd (1997/2007).*

*Nel 1995 è stato nominato direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, in seguito ha curato il coordinamento della pastorale giovanile cittadina. Dal 1999 al 2007 è stato responsabile dell'Ufficio dei beni culturali ecclesiastici della diocesi di Aosta. Nel 2004, grazie ad un gruppo di amici di Torino, fonda il sito [tiraccontolaparola.it](http://tiraccontolaparola.it) che pubblica il commento al vangelo domenicale e le sue conferenze audio. Negli stessi anni conduce la trasmissione radiofonica quotidiana *Prima di tutto per il circuito nazionale Inblu della CEI* e collabora alla rivista mensile *Parola e preghiera Edizioni Paoline*, che propone un cammino quotidiano di preghiera per l'uomo contemporaneo.*

*Dopo un periodo di discernimento, nel 2007 chiede di lasciare il ministero sacerdotale per dedicarsi in altro modo all'evangelizzazione. Oggi è sposato con Luisella e ha un figlio di nome Jakob.*

*Nel 2009 consegue il baccellierato in teologia presso la Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale di Milano con la tesi *La figura del sacerdozio nell'epistolario di don Lorenzo Milani* e nel 2011 la licenza in teologia pastorale presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma, sezione di Torino, con la tesi *Internet e il servizio della Parola di Dio. Analisi critica di alcune omelie presenti nei maggiori siti web cattolici italiani.**

*Insieme ad alcuni amici, fonda l'associazione culturale *Zaccheo* (2004) con cui organizza conferenze di esegesi spirituale e viaggi culturali in Terra Santa e in Europa.*

*Come giornalista pubblicitista ha collaborato con alcune riviste cristiane (*Il Nostro Tempo*, *Famiglia Cristiana*, *L'Eco di Terrasanta*) e con siti di pastorale cattolica.*

*Nel 1999 è stato uno dei protagonisti della campagna pubblicitaria della CEI per l'8x1000 alla Chiesa cattolica. Come parroco di Introd ha accolto per diverse volte papa Giovanni Paolo II e papa Benedetto XVI nelle loro vacanze estive a Les Combes, villaggio di Introd.*

## Esegesi biblica

### **IL TRIBUTO A CESARE (22, 15-22)**

Questa è la seconda (la prima riguardava l'autorità di Gesù, v. 21 23-27) delle cinque narrazioni di controversie presenti in questa sezione. Il racconto è preso da Mc (12,13-17) con leggere modifiche; Lc (20,20-26) lo ha maggiormente alterato.

Farisei ed erodiani<sup>[nota]</sup> sottopongono a Gesù una questione scottante, ma la loro intenzione è ipocrita, essi, infatti, non cercano una risposta, ma vogliono semplicemente mettere in imbarazzo Gesù. Il tranello è chiaro: rispondendo negativamente, Gesù avrebbe suscitato la reazione delle autorità romane; rispondendo positivamente, avrebbe perso la simpatia della folla. La risposta di Gesù è completamente inattesa, e coglie di sorpresa i suoi interlocutori. Egli rigetta sia la posizione degli erodiani che quella dei zeloti. La moneta che reca l'immagine di Cesare indica l'orizzonte economico-politico che ha una sua autonomia. Tuttavia questa autonomia deve sempre confrontarsi con l'orizzonte dell'uomo che dipende direttamente da Dio come sua immagine e che, quindi, è tutelato dal Signore stesso nella sua dignità superiore alle leggi economiche. Lo Stato non può erigersi a valore assoluto: ogni potere politico - romano o no - non può arrogarsi diritti che competono soltanto a Dio. Lo Stato non può assorbire tutto il cuore dell'uomo, né sostituirsi alla sua coscienza.

Questa posizione di Gesù contribuì ad orientare le prime comunità cristiane al rifiuto di posizioni anarchiche (Rm 13,7; 1 Pt 2,13-14) e alla denuncia del potere divinizzato (Ap 18,1-3).

---

Nota: Gli *erodiani* erano sostenitori della dinastia di Erode, strettamente legati ai dominatori romani. Essi non si sottraevano al pagamento delle imposte, dando così un tacito riconoscimento al dominio straniero. Questa situazione determinò la nascita del movimento degli "zeloti", che si rifiutavano di pagare il tributo all'imperatore e non esitavano a ricorrere alle armi per la liberazione del territorio di Israele. I *farisei*, infine, rifiutavano l'aperta ribellione e pagavano le tasse per evitare il peggio.